

Alla cortese attenzione di:  
Sen. Valeria Fedeli  
Ministro dell'Istruzione,  
Università e Ricerca  
[valeria.fedeli@senato.it](mailto:valeria.fedeli@senato.it)

e p.c.

Dott.sa Sabrina Bono  
Capo di Gabinetto del Ministro  
[s.bono@istruzione.it](mailto:s.bono@istruzione.it)

Prof. Gaetano Manfredi  
Presidente CRUI  
[gaetano.manfredi@unina.it](mailto:gaetano.manfredi@unina.it)

Prof. Andrea Graziosi  
Presidente ANVUR  
[presidenza@anvur.it](mailto:presidenza@anvur.it)

Prof. Marco Tubino  
Presidente Copl  
[marco.tubino@unitn.it](mailto:marco.tubino@unitn.it)

**Parere della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura sulla lettera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri alla Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, sen. Valeria Fedeli, sul tema dei rapporti tra Università e professioni**

La CUIA, Conferenza Universitaria Italiana di Architettura è stata informata della lettera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) del 19/7/2017 indirizzata alla Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, sen. Valeria Fedeli, riferita al tema dei rapporti tra Università e professioni, e ritiene che riguardi in pari misura l'area del progetto di architettura, di urbanistica, di paesaggio, di conservazione e di design.

**Architettura: una risorsa per l'Italia**

La Conferenza Universitaria Italiana di Architettura CUIA ha formulato nella Conferenza Nazionale sull'architettura del 27 aprile organizzata insieme al

Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori CNAPPC una proposta ampia e articolata per una strategia di sistema dell'architettura italiana, dell'intera area del progetto (architettura, pianificazione, paesaggio, conservazione, disegno industriale) per rispondere alle esigenze della società italiana e delle nuove generazioni, per la qualità della formazione, della ricerca e della professione nell'area del progetto.

La dimensione e il valore strategico dell'architettura (si pensi alla qualità delle città, alla transizione energetica verso energie sostenibili e rinnovabili, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e territoriale) richiedono un radicale cambio di prospettiva: il sistema architettura (formazione, ricerca e professione) è una risorsa strategica per il paese, un sistema importante di formazione, ricerca e professione che può essere altamente competitivo e attrattivo sul piano internazionale, capace di produrre risorse e occupazione qualificata, un asse importante del "made in Italy" anche sul piano commerciale e industriale.

I due ambiti della professione di architetto e della ricerca e della formazione universitaria richiedono oggi non azioni unilaterali e proposte corporative, ma una visione e una strategia unitaria del sistema architettura e del progetto, una strategia per qualità, professionalità, efficienza e sostenibilità" del sistema della formazione, della ricerca e della professione in architettura o meglio nell'area del "progetto"

### **Il rafforzamento dell'integrazione professione ricerca e formazione**

La CUIA ritiene che un tema così rilevante per il futuro del Paese per affrontare gli scenari globali attuali, caratterizzati da crescente complessità e interdipendenza delle conoscenze e delle azioni, richieda una strategia ampia e sistematica di valorizzazione dell'architettura e del progetto e che in questa strategia risulti centrale il nodo dell'esperienza progettuale dei docenti, a tempo definito che a tempo pieno, e della ricerca progettuale sviluppata nei dipartimenti e nelle scuole per la società, essenziali sia per la formazione che per la qualificazione della professione.

Nelle discipline del progetto, la qualità e l'efficacia della formazione si basano su:

- una formazione di base sulle conoscenze, competenze e capacità critiche e riflessive
- una relazione docente/studenti intensa e collaborativa articolata in esercitazioni di complessità progressiva,
- un'esperienza progettuale sistematica e operativa, sia degli studenti che dei docenti, in laboratorio e sul territorio, integrata con la ricerca di base e applicata e orientata al trasferimento di conoscenze;
- una relazione "osmotica" con la professione, come indicato espressamente dalla Direttiva EU.

La stessa Direttiva 2013/55/EU indica la strada di una forte integrazione tra attività formative puramente accademiche ed esperienze operative, comprese quelle professionali, aprendo ad un arco di possibili azioni dall'orientamento, al tirocinio, all'esame di stato e alla formazione continua, fra le quali anche quelle finalizzate alla docenza universitaria, alle sue competenze e capacità progettuali continuamente rinnovate e migliorate nell'esperienza diretta e nella ricerca applicata.

L'incremento della dimensione "professionale" della formazione in architettura al centro della Direttiva EU va ad integrare i punti di forza della formazione dell'architetto italiano, la competenza storico-critica, la capacità di interagire con il luogo e la città e il patrimonio, aumentandone l'efficacia e la competitività oltre all'attrattiva internazionale.

La proposta che la CUIA sta elaborando insieme al CNAPPC per la revisione dell'intero sistema formazione, ricerca e formazione si fonda sull'incremento della qualità della formazione e della ricerca sperimentale, sull'incremento della professionalità nell'intera filiera mediante una cooperazione fra università e ordini professionali.

In questo senso la lettera che il CNI Le ha inviato, pur nel porre alcune questioni, rilevanti costituisce un arretramento sia per la schematicità o, addirittura, l'infondatezza di alcune analisi e proposte, sia per la unilateralità dell'iniziativa.

### **Rapporto Università-professione**

La ricerca e il trasferimento di conoscenze insieme alla formazione dell'università sono lo strumento fondamentale per assicurare la formazione delle nuove generazioni alla professione di architetto in tutte le sue articolazioni e il miglioramento stesso delle conoscenze, competenze e capacità dei docenti dell'area del progetto.

In passato, e ancora purtroppo nel documento del CNI con argomentazioni strumentali e inconsistenti, la distinzione fra formazione accademica e formazione professionale si è espressa anche con la netta separazione fra strutture accademiche e strutture professionali. Questa separazione, formale ma non reale, può e deve essere superata in modo strutturale, rafforzando nella formazione accademica una dimensione progettuale e professionale, essenziale sia per i laureati che per i docenti, ovvero per la qualificazione dei futuri architetti e per la valorizzazione dell'architettura nella società italiana.

Ma il rafforzamento della integrazione della formazione, della ricerca e della professione, deve essere affrontato con un insieme di azioni sull'intera filiera del progetto e in questa visione il problema della esperienza progettuale e professionale dei docenti, in particolare nei prossimi anni dei docenti più giovani, diviene un'esigenza fondamentale che deve essere soddisfatta, mantenendo la centralità della ricerca accademica come motore di

innovazione.

La questione dell'esperienza del progetto professionale e di ricerca nella formazione è un'esigenza del Paese, riguarda sia la componente accademica, i docenti individualmente e le scuole e i dipartimenti universitari, che la componente professionale e quindi richiede che la si affronti non secondo logiche corporative, ma con visioni ampie dell'interesse generale pubblico.

Serve quindi una revisione radicale dell'attuale regime di tempo pieno e tempo definito che può produrre seri danni al sistema universitario e alla professione individuando forme e regole chiare e verificabili che definiscano qualità e quantità dell'esercizio del progetto da parte dei docenti finalizzato ad un interesse pubblico.

Serve la definizione, la regolazione e la promozione di spazi ibridi (che anche recentemente sono indicati dai Ministri della Ricerca del G7 tra le azioni strategiche per la formazione del capitale umano), ovvero di laboratori "partenariali" in cui si possa sviluppare pienamente, nell'interesse pubblico e con vantaggio della formazione degli studenti e della qualificazione dei docenti, una fruttuosa cooperazione fra le istituzioni accademiche, gli enti pubblici e le strutture professionali private.

Un'intesa fra tutti gli attori potrebbe determinare le modalità e i limiti di cooperazione fra le istituzioni accademiche, gli enti pubblici e gli Ordini professionali per definire gli ambiti operativi che soddisfino le esigenze pubbliche e senza che si determinino condizioni di concorrenza "sleale" e conflitto con le strutture professionali tutelate dagli Ordini professionali

Su questa, come su molte altre ipotesi e buone prassi consolidate al riguardo, la CUIA (si veda il documento della conferenza nazionale congiunta CNAPPC/CUIA del 27 aprile 2017 che Le alleghiamo) esprime la piena disponibilità ad attivare con tutti gli interlocutori qualificati sia accademici che professionali e con le istituzioni che hanno un ruolo in questo processo complesso un dibattito aperto e costruttivo che conduca alle innovazioni normative e alle azioni concrete che sono necessarie per un nuovo modello di relazione fra formazione universitaria, formazione continua ed esercizio della professione di Architetto, e più in generale di progettista.

Roma, 17 ottobre 2017

Il Presidente della CUIA  
Prof. Arch. Saverio Mecca

